



Centro Studi Vignola

poe
sia
festi
val
'07

Antologia del Concorso Internazionale di poesia “CITTÀ DI VIGNOLA”

Alla memoria di Luigi Bozzoli

Edizione 2007



Città di Vignola



BANCA CRV
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA
GRUPPO BANCARIE Banca Popolare per l'Ente Vignola

UNIONE
**TERRE DI
CASTELLI**



FONDAZIONE
DI VIGNOLA

Antologia pubblicata dal Gruppo Redazionale del
Centro Studi Vignola
col contributo di Unione Terre Di Castelli

A cura di Alfio Fabbri

Direzione Centro Studi
Via Fontana 8
41058 Vignola (MO)
Tel e Fax 059 76 27 96
e-mail : centrostudi@aitec.it
[www:centrostudivignola.it](http://www.centrostudivignola.it)

Centro Studi Vignola

**Antologia del
Concorso Internazionale di poesia
"CITTÀ DI VIGNOLA"**

Alla memoria di Luigi Bozzoli
insegnante, educatore, animatore della vita sociale e culturale
vignolese

Edizione 2007

In collaborazione con:
Libreria dei Contrari

Patrocinio:

Comune di Vignola
Banca CRV Cassa di Risparmio di Vignola
Fondazione di Vignola
Unione Terre Di Castelli

Nell'ambito di:
Poesia Festival 07
"tra un festival e l'altro"

Presentazione

“La vera poesia può comunicare anche prima di essere capita”. Questo diceva Thomas Stearns Eliot. Ed è in questa citazione che si ritrova il senso più vero e bello della poesia: la capacità di parlare alla nostra sfera emozionale, di arrivare diretta, senza filtri razionali, senza mediazione dei nostri sensi.

Per questo il Concorso Internazionale di Poesia diventa importante: per diffondere il linguaggio poetico e per farci scoprire che non è così lontano dalla nostra vita quotidiana, come spesso erroneamente si crede.

La poesia è emozione pura, è la capacità di trasmettere frammenti di vita attraverso le parole. Parole che spesso giocano tra di loro, si divertono a confondere chi legge, permettono di costruire metafore, similitudini ed alliterazioni.

Il tema che è stato scelto per la Sezione B del Concorso è “L’attimo fuggente” e qual è il modo migliore di raccontarlo se non attraverso la poesia? Grazie al linguaggio poetico si viaggia nel passato, si raccontano i ricordi, si valorizza la memoria di attimi che fuggono e che vanno vissuti al massimo.

La bellezza del Concorso sta nel dare la possibilità a tante persone di raccontarsi in versi, anche ragazzi giovani che dimostrano quanto la poesia possa essere ancora un linguaggio attuale per descrivere il nostro mondo.

E’ proprio per l’importanza della poesia come strumento di condivisione e comprensione della realtà, che l’Unione Terre di Castelli negli ultimi anni ha svolto importanti attività culturali come il PoesiaFestival e Poesie in Corso. E credo sia assolutamente opportuno proseguire in questa direzione.

Vorrei infine ringraziare il Centro Studi di Vignola e gli autori delle poesie, che hanno voluto condividere con noi i versi che raccontano aspetti intimi delle loro vite.

A questo punto non mi resta che augurarvi buona lettura, alla scoperta di queste belle ed originali composizioni.

Bertoni Romina
Assessore Cultura Città di Vignola

Presentazione

Quando tre anni fa abbiamo inaugurato la prima edizione del Concorso Nazionale di Poesia “Città di Vignola”, non immaginavamo che avrebbe avuto un così vasto riscontro da parte degli autori e del pubblico.

E’ con soddisfazione, quindi, che anche quest’anno ho l’onore di presentare il volume che raccoglie alcune delle più significative opere pervenuteci.

Vorrei sottolineare che la poesia, oggi, sta attraversando un momento particolarmente felice. Come dimostra il successo della “Divina Commedia”, recitata davanti a milioni di telespettatori, e il moltiplicarsi di iniziative a livello locale, come il “Poesia Festival”, organizzato dall’Unione Terre di Castelli a cui questo concorso si è ispirato.

Credo che la riscoperta del messaggio poetico, per la sua particolare connotazione ed il legame con il patrimonio culturale e semantico della lingua italiana, nasca dall’esigenza dell’uomo del nostro tempo, di riappropriarsi delle proprie radici. Nessun anacronismo, quindi, ma una necessità di tanti giovani, e meno giovani, che affidano alle parole il difficile compito di rendere testimonianza del proprio mondo interiore.

Poesia, significa ricerca, indagine, introspezione, ma anche libertà e consapevolezza di sé.

Significa soprattutto “comunicare” sentimenti, sensazioni, immagini che hanno un carattere di universalità.

Su questo dobbiamo riflettere, su come la poesia abbia la capacità di farci sentire meno soli e molto più “uomini”.

Un concorso di poesia è quindi un modo per confrontarci, stimolando la creatività, ma è soprattutto un’occasione di incontro e di scambio di piccoli e grandi pensieri che, se non fossero divenuti “poesia”, sarebbero rimasti nascosti e inespressi.

Grazie, dunque, a tutti coloro che, così numerosi, hanno aderito alla nostra iniziativa ed un incoraggiamento a continuare a scrivere versi. Anche se il vincitore è uno solo, chi vince, in queste occasioni, è la poesia.

Un grazie infine a tutti coloro, che con competenza e con cura hanno esaminato i componimenti : la coordinatrice artistica Gabriella Manzini, il Comitato Organizzativo i componenti della Giuria.

Il Presidente del Centro Studi Vignola
Massimo Toschi

La Giuria
del Concorso Internazionale di Poesia
"Città di Vignola"
Edizione 2007

Alessandra Aureli, *Docente Scuole Superiori*
Romina Bertoni, *Assessore Cultura Città di Vignola*
Gabriele Burzacchini, *Direttore Dipartimento di Filologia Classica e
Medievale Università degli Studi di Parma*
Antonia Del Sambro, *Giornalista specializzata - Critico Letterario*
Gabriella Manzini, *Poetessa - Impiegata*
Emilio Rentocchini, *Docente - Poeta*
Renata Ricci, *Docente Scuole Superiori*
Gianluca Violi, *Studente Scuole Superiori*

Presidente onorario
Massimo Toschi, *Presidente del Centro Studi Vignola*

Ideatrice, coordinatrice artistica del Concorso
Gabriella Manzini

Coordinatore tecnico del Concorso
Adriano Fornacciari, *Segretario del Centro Studi Vignola*

Partecipanti al concorso

Autori: n. 308

Regioni di provenienza	n. autori	% sul totale
Piemonte	10	3,25
Lombardia	33	10,71
Veneto	21	6,82
Trentino A.A.	4	1,30
Friuli	5	1,62
Liguria	5	1,62
Emilia *	103	33,44
Toscana	22	7,14
Marche	10	3,25
Umbria	5	1,62
Lazio	35	11,36
Abruzzo	8	2,60
Molise	1	0,32
Campania	14	4,55
Puglie	9	2,92
Basilicata	1	0,32
Calabria	7	2,27
Sicilia	13	4,22
Sardegna	1	0,32
ESTERO	1	0,32

Province dell'Emilia R.	n. Autori	%
Piacenza	5	4,85
Parma	4	3,88
Reggio Emilia	4	3,88
Modena	47	45,63
di cui Vignola	6	
Bologna	29	28,16
Forlì-Cesena	2	1,94
Ravenna	3	2,91
Ferrara	5	4,85
Rimini	4	3,88

Classifica ufficiale delle prime 30 poesie

SEZIONE "A"

		Classifica
Ora che i giorni cadono	Di Iorio Rosanna	1° Premio
Il volo di Icaro	Vicaretto Umberto	2° Premio
Copenhagen	Corneli Cinzia	3° Premio
A mia madre	Ambrosini Angela	4° Premio

Menzione d'Onore

La mia gente una volta	Capecchi Loriana	5 ^a class.
Viaggio in Scozia	Cuscona Cara Cecilia	6 ^a class.
L'uomo nuovo	Vasile Luciana	7 ^a class.
Quel giorno, mia madre	Galilea Benito	8 ^a class.
Ottobre	Catuogno Maria Gisella	9 ^a class.
Il platano antico	Cosci Dina Paola	10 ^a class.

Menzione di Merito

Distesa sul nudo tagliere	Borghetti Roberto	11 ^a class.
La stufa di ghisa	Peliciardi Emma	12 ^a class.
Fare di margherite tante collane	Cecchi Ida	13 ^a class.
Corsia 4 - piano secondo	Consoli Carmelo	14 ^a class.
In soffitta	Montalbini Giancarlo	15 ^a class.
Vita, cos'altro?	Sciandivasci Federica	16 ^a class.
Gioco	Bortolini Giancarla	17 ^a class.
Qualcosa che non sai	Lazzerotti Bruno	18 ^a class.
NN.....Del presente	Finzi Zara	19 ^a class.
Passo dopo passo	Merciai Giampaolo	20 ^a class.

Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico)

L'uragano di tutte le parole	Bedini Maria Angela
L'ascolto	Cardillo Anna Maria
Madre	Di Dio Maricla (Maria Cristina)
Notte alle Molinette	Giannone Giacomo
Un fiore nella neve	Giovelli Maria Francesca

A mani giunte
Canicola e pensieri
Vecchiaia
Come la vita
Mare d'ottobre

Gollini Franco
Petracca Pina
Tenan Ramis
Tonelli Silvia
Vettorello Rodolfo

Prime tre opere di modenesi

La stufa di ghisa
A mani giunte
Come la vita

Peliciardi Emma
Gollini Franco
Tonelli Silvia

Prime due opere di vigolesi

Come la vita
La casa sul colle

Tonelli Silvia
Venturi Matteo

SEZIONE "B"

Le tue labbra
L'attimo non è
Strano ora

Consoli Fabrizio
Vettorello Rodolfo
Boccaletti Susy

Classifica

1° Premio
2°
3°

Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico)

Un attimo
Alchimia
Se solo cogli l'attimo
Ricordi "IS AURATS"?
Sempre in volo
A mia madre
Approdi 2
La carezza
L'attimo fuggente
Pensieri di piombo
Diagnosi di un amore
Il giorno di Santa Augusta

Bertoli Roberta
Bertolino Alessandro
Corponi Paola
Fragomeni Emilia
Monti Maria Maddalena
Nale Milly
Pinna Paola
Scarparolo Ines
Solieri Laura
Venturi Lauro
Vicaretti Umberto
Zanette Gino

SEZIONE A

ORA CHE I GIORNI CADONO

I

*Ora, che le mie corse sono sempre più affannate
e i miei giorni si fanno sospiri nel vento;*

1^a classificata

*ora che l'età non appartiene più ai tuoi occhi
mi lambisce il sospetto che la nostra
vita assieme sia stata solamente
sogno. E ti cerco disperatamente.*

II

*Ti cerco nell'aria, negli infiniti spazi dei narcisi
a primavera, nell'odore dei ciliegi in fiore:*

Qui tutto è memoria di te:

*L'anima sempre appesa al dolce filo
che prima sorreggeva anche la tua.*

*Quel mazzetto di lavanda nel cassetto del comò,
il tuo profilo, il tuo sorriso,
fra queste pareti ingrigite dal tuo silenzio.*

*Chissà in quale stagione c'incontreremo ancora;
quando potrò chiudere gli occhi per tornare.
Chissà se lì stai bene:*

*Dimmelo. Prima che cada il giorno.
E il sole si fa piccolo e scompare .*

Io e quest'amore grande che non tace.

*Che nascondo in fondo al cuore
E che vorrebbe raccontarti dei miei giorni
Nella tua assenza, magari seduta accanto
alla tua anima che veglia sulla mia.*

III

Più che sorridesti , madre mia, adesso dei miei sogni.

*Adesso che nel viaggio trovo solo porte che non s'aprono.
Una rosa piccola che invece di schiudersi già muore
E che aggiungo invano, ceppi che non ardono.*

*Ogni volta che il mio cuore torna a palpitare
l'eco della tua voce s'alza in volo a profumare l'aria;
e risento i tuoi passi svelti, le carezze, le parole essenziali.*

Ma come posso dirti che mi manchi tanto.

*Vorrei che le tue mani m'insegnassero come allora a volare.
A far fiorire nei miei occhi un sorriso. Un nuovo canto.*

Per non morire.

Di Iorio Rosanna CHIETI

Di Iorio Rosanna vive e opera a Chieti. Partecipa a concorsi letterari solo dal 2003. Nel 2002 ha pubblicato il volume “Oltre lo sguardo” e nel 2005 il volume “Stelle del nulla misterioso”. Ha conseguito con due racconti il **3° posto** assoluto al Premio Raffaele Pellicciotta 2003 di Perano (CH) e una segnalazione al Premio internazionale edizioni Il Filo di Roma. Ha ottenuto vari riconoscimenti tra cui **vincitrice** per le edizioni Il Filo di Roma 2003; **1° Premio** Histonium di Vasto (Ch) 2005, **1° Premio Hombres** di Pereto (Aq) 2005;

1° Premio testo per canzone “Ad un passo dalla poesia” Tollo(Ch) 2006;

1° Premio Elena Spreacacenero Pescara 2007; **2° premio** libro di poesie “Oltre lo sguardo” Premio Hombres di Pereto 2004; **2° premio** Raffaele Pellicciotta (Perano) 2005; **2° premio, più vincitrice**, per la giuria popolare Premio Internazionale “Domenico Stromei” Tocco da Casauria(Pe) 2006; **2° Premio** libro “Stelle del Nulla misterioso” Hombres 2006; **2° premio** Romeo Lesti Frosolone(IS) 2007; **2° premio** ex-aequo “Le conchiglie e il mare” Prato(FI) 2007; **3° premio** Raffaele Pellicciotta 2004; **3° premio** “Poesia nella vita” Canosa Sannita 2007; **3° premio** Histonium di Vasto (Ch) 2007; **3° premio** Novipoesia 2007; **4° premio ex-aequo** Concorso Internazionale “Domenico Stromei” Tocco da Casauria(Pe) 2007.

Numerose Segnalazioni, premi speciali e menzioni d'onore, tra cui:

Premio “V.Marcellusi” Faiete (Te) 2003-2006; Premio “Poesia nella vita” Canosa Sannita (Ch) 2003, 2005; Premio internazionale “San Valentino” città di Terni 2004, 2005-2007; Premio Histonium di Vasto 2004, 2006; Premio Letterario-Editoriale 2005 “L’Autore” di Firenze Libri; Premio Teramo Gino Recchiuti 2005; Premio “Anco Marzio” città di Ostia Lido 2006; Premio Capestrano(Aq) 2006; Premio R.Pellicciotta(Perano)2006; Premio Lorella Santone 2006; Premio Lettera d’amore Torrevicchia Teatina (CH) 2006-2007;

Motivazione

Intrecciando il filo dei ricordi, l’autrice rievoca in questa lirica lieve come un sussurro, la figura materna che sente vicina al suo cuore oltre le barriere della morte, ad illuminare ancora col suo amore, un presente che ora appare assai mesto.

La vita scorre, le stagioni s’alternano....e pare che tutto travolga il tempo al suo lento ma inesorabile passaggio.

Eppure qualcosa sopravvive e mai viene meno, l’amore per gli affetti più cari, quel filo che mai può spezzarsi....

In modo accorato ma dolce, l’autrice si rivolge alla madre in una sorta di dialogo interiore ove, in un crescendo di emozioni, anche attraverso piccoli oggetti che fortemente la rievocano, ne delinea la figura, manifestando la forza del sentimento che li attraversa fino ad animarli.

A tratti par quasi che la vita stessa trascorsa insieme sia stata soltanto un sogno...interrogativo di valenza cosmica che ricorda il pensiero di Pedro Calderón de la Barca, drammaturgo e poeta spagnolo nel suo capolavoro teatrale “La vita è sogno..”

E forse il sogno è realtà....e la realtà soltanto un sogno...

Il volo di Icaro

a F., in memoriam

2^a classificata

Ragazzo mio, i semi dell'assenza
hanno germogli in dune desolate;
eppure a volte mettono radici
persino dove gemmano i rosai,
o dove l'erba, in mite primavera,
prova esitante a diventare grano.

Splendeva indenne, nel tuo tempo chiaro,
la luna che accompagna giochi e sogni:
guerre incruente, spade di velluto
per i nemici giunti da galassie
dove il cuore non duole e dove morte
si ripara con raggi prodigiosi.

Ma un cuore fresco può inguaribilmente
ferirsi a un motto perfido e perfino
a un brivido d'amore troppo acuto.
E in fondo a un giorno porpora ed artigli,
l'ingiuria scellerata e insopportabile,
ferita inestinguibile che brucia.
Distratti dagli eventi,
sordi noi grandi al grido tuo d'aiuto,
che in quel lamento acerbo un vento lieve
udimmo, e la fatica della vita
(il prezzo necessario da pagare
per chi s'appresta al gioco delle parti).
Smarrito tra la folla assente e ignara,
tu già tracciavi liberate rotte
sulle segrete mappe del commiato.

Icaro implume, arreso alla tua pena,
breve fu il volo, fuoco fu l'approdo!

Ci vogliono ali buone per librarsi
in cieli azzurri ad inseguire il sole.
Noi qui più soli, increduli, spauriti,
invano aspetteremo i sogni a nascere,
ora che il vento chiama
e più atterrisce brezza che tempesta.

**Vicaretto Umberto
Luco dei Marsi AQ.**

Umberto Vicaretti è nato nel 1943 a Luco dei Marsi, dove è attualmente Dirigente scolastico dell'Istituto "Ignazio Silone". Si è laureato in Filosofia con Guido Calogero, presso l'Università La Sapienza di Roma, con una tesi sulle prospettive umanistiche di Evoluzionismo, Cristianesimo ed Esistenzialismo.

La sua passione per la poesia risale ai tempi dell'adolescenza, ma è assai recente la frequentazione dei concorsi letterari, dove in pochissimi anni ha conseguito innumerevoli primi premi assoluti, affermandosi in molte delle più importanti rassegne poetiche nazionali. Sue opere sono presenti in numerose raccolte antologiche.

Tra gli altri si sono occupati della sua poesia, con recensioni, note critiche, prefazioni, motivazioni, Giorgio Barberi Squarotti, Maria Luisa Spaziani, Corrado Calabrò, Vittoriano Esposito, Vittorio Vettori, Giorgio Luti, Carlo Giuseppe Lopusata, Mario Specchio, Marco Delpino, Nicola Tranfaglia, Roberto Pazzi, Alessandro Quasimodo, Luigi Pumpo, Franco Pezzica, Giancarla Re Mursia, Maria Pina Natale, Pasquale Maffeo, Elio Andriuoli...

Ha pubblicato, nel 2006, la raccolta poetica "*La Terra irraggiungibile*", per i tipi della *Ibiskos Editrice* di A.Ulivieri.

Motivazione

Con toni forti, ma nel contempo delicati e profondi, l'autore traccia e sottolinea nel ricordo, il dramma di una giovane vita precocemente spezzata a monito di quanto, specie nell'animo sensibile e fresco di un'adolescente, le ferite della vita siano talvolta vissute in modo così intensamente doloroso da divenire insopportabili.

Dramma interiore non sempre recepito o sottovalutato da famiglia e società, da quella folla assente e ignara, affaccendata nella propria quotidianità.

Cade nel vuoto il grido d'aiuto di un cuore ferito e i semi dell'assenza mettono radici anche là

"... dove l'erba, in mite primavera, prova esitante a diventare grano..."

"...Tu pria che l'erba inaridisse il verno perivi o tenerella...e non vedevi il fior degli anni tuoi..."

Questi versi del Leopardi sono idealmente vicini all'opera "Il volo di Icaro"...librato verso il sole, arreso alla sua pena, accomunati da un tempo di gioie, afflitte da un presente spoglio di speranze e "...Noi più soli, increduli, spauriti, invano aspetteremo i sogni a nascere..."

COPENHAGEN

Copenhagen spesso è un bambino che piange

3^a classificata

Anche di giorno
il canale rallenta la sua corsa
immerso nel silenzio dove riposa il battello

Anche di notte
colori specchiati su pozzanghere
dove vanno passanti senza ombrello e senza fretta

Ma Copenhagen oggi
è la culla di un turista senza meta
di un ponte sospeso nel mare
di un piatto di ceramica bianca

E' la camera di un Hotel di finestre senza persiane
che avido assorbono luce da un vicolo spento nell'ombra
E' l'attesa di una donna da sempre sul ciglio del mare
lo sguardo di malinconia che filtra l'orizzonte
E' un turista sprovveduto in balia dell'acquazzone
che vedi allontanare da un finestrino solitario
E' un alternarsi di statue improvvisate
con accennati sorrisi su volti truccati

Copenhagen è la distanza da te
frontiere abbattute e confini impercettibili
risposte annegate nel ghiaccio ancora più freddo

E' la notte che scivola inquieta
dentro una città con grate invisibili
E' un rullino graffiato
di foto che mai guarderò
E' il boato di un dolore cercato
che mi vede solo fuggire da te

Non vedi lo sfondo che mi appare
da questo grattacielo che trapassa un cielo profondo
dall'ultimo piano soltanto voci spente laggiù
e laggiù un cigno che lentamente muore

Corneli Cinzia
San Mariano Corciano PG.

Cinzia Corneli è originaria di Gaiche, graziosissima frazione nel comune di Piegaro (PG). Nata a Perugia il 10 marzo 1963 risiede nel Comune di Corciano (PG). Nonostante gli studi tecnici, è laureata in Economia e Commercio, si esprime tramite ogni forma d'arte, tra cui la poesia e la narrativa, linguaggio universale per ricevere e trasmettere messaggi di vita. La sua vena poetica, sempre latente, è esplosa all'ennesimo evento che le ha riscompiagiato la vita così da tingere di "struggente" ogni suo scritto. Induce il lettore a catturare il dolore profondo ed intenso, a meditare e a liberarsene trasformandolo in gioia. Nel novembre 2004 ha pubblicato il suo primo romanzo "L'asciugamano nello zaino" (Benucci Editore) vendendone quasi 2.000 copie. Nel 2007 ha pubblicato "L'eco di un lungo silenzio" (Benucci Editore). Entrambi i romanzi hanno vinto primi premi e, gli stessi, sono rappresentati dall'autrice-regista con un recital teatrale-musicale. Le sue poesie in lingua, vincitrici di numerosissimi premi, sono presenti in diverse antologie. E rispetta sempre la ricerca di forti emozioni anche con le liriche in dialetto dove humor ed ironia non possono far altro che farci sorridere. In questo momento Cinzia Corneli sta lavorando alla sceneggiatura per un film che ... sogna!

Ha avuto numerosi riconoscimenti, tra cui i principali:

7 primi premi per la poesia dialettale per un totale di 11 riconoscimenti (Antonio Cardinali, Giovanni Gronchi, Augusta Perugia – Grifo d'Oro, Civitella d'Arna, La Rocca Paolina). **Poesia in lingua**: 2 Premi Regioni d'Italia (Giovanni Gronchi 2001-2004) ; 4 secondi premi, per un totale di oltre 60 riconoscimenti, (Premio Nosside-Premio Europa-Lugano; premio "Medusa Aurea"- Accademia internazionale di Arte Moderna; Andrea da Pontedera; Premio madre terra, sorella acqua; La Rocca Paolina, Rivalto, Montegabbione, Città di Foligno, Emma Piantanida, Fanfulla da Lodi, Cava de' Tirreni, Vallo di Nera, Giovanni Gronchi.

Romanzo "L'asciugamano nello zaino": 3 primi premi; 2 secondi premi; numerose volte finalista, segnalazioni, premi della critica e medaglie.

Romanzo "L'eco di un lungo silenzio": 1 primo premio, premio giuria.

Motivazione

Copenhagen, città descritta con i colori del cuore, con i ritmi emotivi dell'anima.

Il tempo e lo spazio interiori si specchiano in mille frammenti pulsanti di vita.

Attimi che l'autrice coglie in un suono, in un sospiro, in un pianto, nel flusso di energia che li trapassa e li trasforma.

Immagini che il ricordo rievoca; echi di memorie d'una quotidianità che si ripete e si rinnova in molteplici angoli dell'esistenza...

Luci, ombre, malinconia e tristezza che l'autrice sublimamente descrive...

Copenhagen ha il volto di bianche statue truccate dai mesti sorrisi appena accennati, sguardo di malinconia che trapassa e avvolge l'orizzonte...

Copenhagen è un pensiero intenso, un'isola nel cuore.....

Scioglie i suoi contorni nei tuoi...

Sciogli i tuoi contorni nei suoi....

A mia madre

4^a classificata

E d'improvviso ancora
queste ore chiare incide lo stupore oscuro
della tua assenza, della tua presenza
che lontane rotte ha decifrato
al lume dell'eterno
e declivi e alberi accigliati
ha lasciato per non più tornare,
per non più soffrire.
Eccomi, non ti dimentico,
rimani in ascolto se puoi,
se il tuo non tempo che soverchia
il tempo nostro ti consente
udito e vista o quel che resta:
parlami, dimmi di te, del tuo sonno greve,
del mio sogno lieve,
dell'acre rimpianto che come stormo
dal mio cuore migra verso quel Dio
che di te ha fatto preda,
benché d'amore.
Senti: ombrosa pioggia miete ricordi
oltre il lembo di quest' agosto,
di te sazio fino a patire.
A tratti il tuo volto trema
e s'affaccia urlo di vento,
da riva a riva, da cielo a cielo,
ma più non trasporta voce
né profumo di te m'assale,
di te che morte adorna ancora.

Ambrosini Angela
Città di Castello PG

Angela Ambrosini vive a Città di Castello (Perugia) e insegna spagnolo in un Liceo Linguistico della provincia di Arezzo. Scrive poesie, racconti e coltiva interesse per la traduzione letteraria dallo spagnolo. Ha conseguito il Master in Traduzione Letteraria presso l'Università di Siena e al suo attivo ha traduzioni di prosa e poesia dallo spagnolo, alcune in fase di pubblicazione. Ha realizzato alcune recensioni e studi critici su autori spagnoli e sua è la traduzione italiana del *Don Juan* di Gonzalo Torrente Ballester (Ed. Jaca Book). Figura tra i vincitori e i segnalati di numerosi concorsi nazionali e internazionali di poesia e narrativa e molte sue opere, sia di prosa che di poesia, sono presenti nelle raccolte antologiche di premi letterari. Suoi componimenti, unitamente a un profilo critico, sono inseriti nel volume *Solchi di scritture*, a cura di Rodolfo Tommasi (Edizioni Helicon, 2007) e nella *Agenda Arte e Pensiero 2008* (Edizioni Helicon). E' inserita nel Secondo Volume della *Letteratura italiana. Poesia e narrativa dal Secondo Novecento ad oggi*, a cura di Lia Bronzi (Edizioni Bastogi, 2007) e nel volume *Trecento* della collana "I grandi classici della poesia italiana" a cura dell'A.L.I. Penna d'Autore, 2007. Collabora con alcune riviste di poesia, sia con elaborati di creazione propria che con traduzioni. Alcune sue liriche in spagnolo sono state pubblicate nelle antologie del *Centro de Estudios Poéticos* di Madrid. Dopo *Silentes anni* (Ed. Tracce, Pescara 2006), raccolta d'esordio di poesia, ha pubblicato per le Edizioni Maremmi di Firenze il primo libro di racconti dal titolo *Semi di senape. Racconti dal vero* (2007).

Di prossima uscita la silloge di poesie *Fragori di rotte*, risultata vincitrice del Concorso Nazionale "Scriveredonna" 2007, presieduto da Maria Luisa Spaziani, con diritto di pubblicazione a carico delle Edizioni Tracce di Pescara.

Motivazione

Di fronte all'immenso mistero della morte, all'impietosa durezza dell'assenza, pare che l'uomo resti muto, stupito, incapace di comprendere l'ineluttabile destino cui l'affetto s'opponesse e la ragione, suffragata dalla speranza, cerca di spiegare per dare un senso al dolore, descritto dall'autrice rivolgendosi alla madre morta come "...quell'acre rimpianto che come stormo dal mio cuore migra verso quel Dio che di te ha fatto preda, benché d'amore..."

La speranza è quella di ritrovare un contatto che superi le barriere del tempo, dello spazio, della morte stessa.

Solo la forza dell'amore apre un varco di luce oltre le tenebre per decifrare lontane rotte che l'anima ha intrapreso al lume dell'eterno...e ritrovare quel filo solo apparentemente spezzato.

Compenetra la natura circostante quest'umano dolore e lo manifesta in descrizioni che mirabilmente lo rappresentano in questa lirica, dai toni densi e vibranti di emozione e sentimento, ove il ricordo dà luce alla speranza, che mai viene meno.

La mia gente una volta

Il segno della croce e via nei campi
che ancora respiravano le stelle
 la zappa
quasi un figlio sulle spalle.

 Erano i nostri padri
 veri e forti.
Pensavano le donne dentro i letti
 appena abbandonati dall'amore
e forse nuove bocche e nuove braccia
 a trarre dalle argille spighe e foglie.

Erano padri schivi di carezze.
Erano madri gravide di linfa
 precarie dentro il guscio di una sorte.
 Gente di sangue
 muscoli
 memoria
 avara nello spreco di parole
di canti al tempo azzurro degli uccelli.

Per lei diceva il seme
 il filo d'erba
gli umori che arrossavano la vigna
 un'altra luce l'acqua nelle fosse.

 I vecchi ritornavano alla terra
con veli d'innocenza dentro gli occhi
 quando cedeva il melo le sue foglie
al cielo che sposò l'ultima luna
 leggera l'aria sopra le sue braccia.

Poi sere scivolavano al silenzio
 su grani di rosari intorno al fuoco.
E mani si scioglievano a una croce
 sulla parete in ombra ad incontrare
le palme che si offrivano alla fiamma
 vuote - per breve spazio - di tormento.

Capecchi Loriana
Quarrata PT

5^a classificata

Ama scrivere sia in versi che in prosa.
I suoi lavori sono inseriti in numerose
antologie e riviste culturali italiane e
straniere(Francia,
Portogallo,Germania,U.S.A.).
Di lei hanno scritto
favorevolmente:Giorgio Barberi
Squarotti, il giornalista di RAI 2 Augusto
Giordano, Paolo Limiti, Vittorio Vettori,
EnzoLeopardi, Pazzaglia, Sandro Sticca,
Enrico Bonino, Antonio Piromalli,
Luciano Luisi, Renato Filippelli..
Conduce Laboratori di "Scrittura
creativa" ai ragazzi della scuola
elementare. Fa parte del Direttivo del
"Centro Sbarra". Vincitrice di
numerosi concorsi letterari, fra i quali:
Spallacci, San Domenichino,
Città di Caserta, Ninfa Camarina, Il
Portico, Nosside, Il Rastrello,..

Viaggio in Scozia

Insieme avvistammo
i silenzi ventosi, spiagge di sassi
dove camminano
solo i gabbiani.

6^a classificata

Il mare del Nord
era di piombo sul mio petto,
ma rattivava
i tuoi pensieri spettinati.

Dicevo: l'erba è d'un verde
spietato, che fa male allo sguardo.
Poi correavamo sulla ghiaia
alla casa dispersa nel grano
(unghie di ghiaccio
agguantavano le nostre schiene).

Ricordi in soffitta, che vivide le nostre
margherite gialle appoggiate
contro la finestra azzurra?
Ci guardavano sorseggiare il caffè,
lungamente, con le mani strette
al caldo coccio delle tazze.

Ogni pastello profumava
di te, del tuo nudo di cenere
e rubava lo sguardo
a un tuo ritratto inventato.

Poi passò un treno a rapirci
e ti scordasti di tutto:
del soffio di vento sulla battigia,
e di te stesso, sopra ogni cosa

**Cuscona Cara Cecilia
MILANO**

L'uomo nuovo

7^a classificata

Non ho più bisogno di chiedere
il consenso
 che mi cinge di alloro
il rispetto
 che da solo mi devo
e l'amore
 che vive di sé
Né il denaro
 che riempie le tasche
 ma ruba nel cuore
o il potere
 che incurante calpesta
 l'indifeso altro da me
Già ho subito le schiaccianti sconfitte
il dolore, la sofferenza
di chi ha preteso rincorso pregato
pensando che su ogni tavola
avrei poi trovato
una fetta
di felicità

Ho girato la roulette dell'anima
sordo un colpo dal profondo è partito
ha colpito, ha ucciso
il questuante dentro di me

Non più schiavo
dei lacci del chiedere
Libero
 intono una nuova canzone
Solo ho bisogno di dare
unica azione
 nella quale fondare il mio credo
 la leggera voglia di andare
 trovando ristoro alla sete
 dell'unica vera
 felicità

Luciana Vasile, nata a Roma è architetto. In tempi recenti il desiderio di attività nel volontariato l'ha portata per sei mesi in Nicaragua, dove, oltre a progettare e realizzare numerose costruzioni, ha scoperto il piacere di scrivere.

In quel paese continua ad offrire il suo aiuto come architetto, alternando, con sguardo e cuore strabici in una conquistata armonia, gli impegni professionali fra il nord e il sud del mondo, fra 'spazi fuori' nella progettazione e 'spazi dentro' nella scrittura.

E' membro del P.E.N. Club Italiano sezione dell'International P.E.N., associazione mondiale degli scrittori.

Esordiente nell'ottobre 2004, ha conseguito numerosi premi (oltre cinquanta) nella prosa e nella poesia. I suoi testi figurano in diverse antologie e riviste culturali.

“Per il verso del pelo” suo primo romanzo, pubblicato nel 2006 dalla Editrice Nuovi Autori di Milano, ha ottenuto riconoscimenti in sette Premi Letterari.

Vasile Luciana
ROMA

Quel giorno, mia madre

Sostare in una voce
oltre gli spazi
mentre rintocca la sera sui camini;
la tua, tra cielo e terra,
a muovere autunno dalle terre.

Dei vecchi le voci sono lunghe memorie
che grattano al cuore come temporale,
belle nel coro dei fulmini in discesa,
libere alle gocce che frusciano gli sguardi.

Quel giorno, mia madre si fermò
e non volle più parlare, puntando
al soffitto il dito duro. Sul tardi dissero
che comunque ci ascoltava, essendo la vita
alla fedeltà dell' Alzheimer cosa eterna.

Da anni in moratoria, m'invento domande
per chiederle se il mondo è in ciò
che non capiamo, vicini nell'assenza,
leggendo fin dove le ombre ci chiedono perdono.

Del fuso grosso alla rocca restano
gomitoli in disuso; in filatura i pensieri
dipanano ruotando sull'aspo meglio
dell'inquietudine sottile che ci attende.

Un giorno porgerò le inani ignude
raccontandole di questo infinito silenzio
che ci serra: alla vita, ai nuovi germogli,
alla primavera che veste i nostri inganni.

Emigrerà infine mia madre come ha
sempre fatto, porgendo senza parole
la sua storia, così sarà per sempre nel
suo viaggio, e nel cuore, e in ogni luogo.

Galilea Benito
ROMA

8^a classificata

Nato nel 44 in Calabria, Benito Galilea vive a Roma dall'84, dopo 16 anni trascorsi a New York dove, assieme ad esponenti della Cultura e del Mondo universitario e sindacale italo-americani, ha dato vita al massimo Premio letterario in lingua italiana negli U.S.A.

Membro della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, è stato redattore della "Parola del Popolo" di Chicago.

Incluso in decine di antologie e riviste letterarie, studiato nelle scuole, le sue poesie sono state tradotte in inglese, francese, russo, spagnolo.

Numerosi i premi letterari vinti.

Ha pubblicato le seguenti raccolte di poesie, le più recenti:

Martuni - 1997 - (raccolta in vernacolo calabrese) che, tra l'altro, gli è valsa la Musa d'oro, quale migliore espressione dialettale di un intero quinquennio tra tutti i dialetti d'Italia".

6) Quando la luna ospita i pensieri - 1998 - 7) Altra stagione a Vincolise - 2000 - 8) 'A squatra, Rosina e attri cosi- 2004 - 9) U suli nto saccu, 'a luna nto panaru - 2005 - (Vitale Edizioni SanRemo (IM) - 109 Dialogo imperfetto - 2005 - 11) Identità spogliata - 2007 - (Raccolta vincitrice del Premio Rhexium Julii).

Ottobre

Ottobre ha la dolcezza di un tramonto
pacato, di miele soffuso e d'arancio,
e dei grappoli scordati sulla vite
che appassiscono al sole lenti lenti
e profumano l'aria di vendemmie antiche
quando si pigiava l'uva, da ragazzi,
a piedi nudi nel mosto, a gara,
eccitati come a una gran festa.
Ottobre ha il colore dei ciclamini
di bosco, quelli piccolini, che spuntano
sui cigli delle strade dove l'umido
indugia e il sole è tiepida carezza,
che ti pungono di tenerezza il cuore
per quell'indaco tenue, innocente
come bucato steso ad asciugare
su campi di lavanda all'orizzonte.
Un mazzetto me ne portò d'autunno
un innamorato ed erano più belli
d'un fascio di rose rosse, senza spine.
Ottobre ha il sapore dei fichi d'una volta
che si mangiavano, dolci, appena còliti,
arrampicati all'albero, felici,
come sul ramo fringuelli canterini.
Ottobre ha il suono dello sciabordìo
dell'acqua sui fianchi della barca
quando mio padre andava a totanare*
nello specchio d'acqua davanti a casa nostra
e io l'aspettavo al vetro e l'appannavo
mai sazia dell'attesa, trepidante
e mamma preparava la padella sul fuoco
quando s'udiva, lontano, il suo richiamo.

*pescare calamari

Catuogno Maria Gisella
Portoferraio LI

9^a classificata

Maria Gisella Catuogno è nata a Cavo (Isola d'Elba); dopo vari soggiorni in continente, abita stabilmente a Portoferraio da trent'anni, è sposata e ha tre figli.

Laureata in Lettere all'Università di Firenze, insegna Italiano e Storia in un Istituto Tecnico. Cinque anni fa è scattato l'impulso irresistibile di mettere finalmente mano alla penna e alla tastiera del computer. Ha così partecipato ad un concorso per la pubblicazione di una raccolta poetica ed ha cominciato a pubblicare racconti e poesie in un sito di scrittura on line.

Da queste esperienze sono nati i suoi tre primi lavori: Parole per amore (Ed.Libroitaliano, Ragusa) Il mio Cavo tra immagini e memoria (autoedito, un omaggio al suo paese natale) e Mare, more e colibrì (Ed. Studio 64, Genova). Racconti e poesie sono stati pubblicati su varie antologie. Ha ottenuto riconoscimenti e segnalazioni tra i quali primo premio di poesia Anna Maria Salerno, Roma, 2006 con Dal mare s'impara; primo premio di poesia Bartolommeo Sestini, Capoliveri, Isola d'Elba, 2006 con Sul mare di Lacona; finalista nell'ultima edizione di poesia Autori per l'Europa; primo premio di narrativa Gente di mare Viareggio aprile 2007; primo premio di poesia Montegrotto Terme con Stillano i giorni, settembre 2007 e terzo premio poesia edita Carlo Cassola, dicembre 2007 con il volumetto Brezza di mare. Collabora al mensile L'isola di Capri Anacapri e costiere; e al trimestrale Lo scoglio dell'Isola d'Elba.

Il platano antico

Mosse a pietà
chinarono il capo betulle d'argento.
Casto soffio di vento
ondeggiò campanule azzurre
sul prato.
E la vita futuro e passato
fu deserto improvviso
quando abatterono
il platano antico.
Caddero ali di sole
e piccoli nidi intrecciati.
.....

Rividi la scena d'allora
associata al ricordo presente.
Mio padre
il platano antico
in Settembre
mi dette l'addio.
Il deserto fu intorno
un deserto infinito.
Non il soffio di vento
a passare sul prato
ma una grande bufera.
Ammucchiò i miei ricordi
e ne fece passato!

Cosci Dina Paola
PISA

10^a classificata

“ Sono nata a Pisa dove risiedo. Scrivo in poesia e narrativa. Conosciuta come autrice di testi vernacoli, per i quali ho ottenuto premi e riconoscimenti importanti anche al di fuori della mia città, Savigliano (CN) San Felice sul Panaro (MO) San Vito Dei Normanni (BR) ecc. Come poetessa in lingua, collaborando a diversi giornali locali con abbonati in lontane nazioni, posso dire che molto spesso hanno attraversato pure oceani.

La pittura è stata il mio grande amore, ma la situazione familiare, madre di tre figli, mi ha ben presto obbligata a deporre i pennelli. Da questa dura rinuncia è scaturito più forte che mai il primo amore per la penna. I numerosi e validi riconoscimenti non hanno fatto che incoraggiare questa mia passione, spronandomi sempre di più a migliorare.

La primitiva timidezza, grazie alla mia grande forza di volontà, ha lasciato il posto a una innata riservatezza che però non mi ha impedito di leggere le mie creazioni in diverse emittenti private con buon successo. Sono presente in varie antologie sia di vernacolo che in lingua “.

DISTESA SUL NUDO TAGLIERE

(In ricordo di Anna Frank)

Esausta, fissi il soffitto
distesa sul nudo tagliere
attendi il sibilare della mannaia.
Ultima di milioni, sarai la prossima vittima?
Se avessi ritagli bianchi e forza
scriveresti ancora per narrare
di come intorno allo stelo della bontà
siano germinati i semi dell'odio
di come hanno straziato illusioni e desideri.
Resta un lapis serrato nel pugno.

11^a classificata

Niente più boccioli di primule, giù in cortile
tua sorella non intona più le alte note, se n'è andata
nell'esitazione d'un solfeggio, stringendo la tua mano.
Nessun conforto di madre e padre
solo ricordi d'un'Olanda sfiorita.

Chiudi gli occhi ora, ricorda la soffitta lambita
dall'Amstel, invasa da spezie e fragranze.
Allora sorgeva l'amore nel tuo cuore
il volto si coloriva di nuovi riflessi,
stretta in pochi metri quadrati
la speranza creava spazi confusi
tra inezie e passaggi di stagione.

Fuori un disumano ruggito: ti sorprese il suo tacito abbraccio!

Adesso la paura è passata
hai ritrovato la gioia, un istante ancora e saprai.
Col tuo liso abito a righe
sussurri al vento tutti i nomi perduti
mentre chiudi gli occhi, rimani lì
distesa, sul legno storto che t'accoglie.

Dal legno cui l'uomo mai saprà ricavare alcunché.

Barghetti Roberto
ANCONA

La stufa di ghisa

Pioggia attesa , arrivi e scompari
in reticoli di crepe
picchietti i rumori convulsi del giorno,
inzuppi le strade di orme frettolose
di rivoli torbidi vicino alle grate
seminando tanfo di lombrichi
e mi fai bramare la stufa di ghisa
il chiacchierio dell'olmo con le brace
che ascolto stregata,
mentre le dita intirizzite
suonano le sue scannellature d' organo
e mi fanno trovare il sapore del meglio
in una sinfonia che è qui
in questo piccolo spazio
di luce accostata, di calma protetta
di posto mio ritrovato;
con una ruga in più,
per quel sorriso
che mi raccomandò mio padre :
come fosse un testamento.

Peliciardi Emma
San Felice s. Panaro MO

12^a classificata
1^a modenese

Ha scritto in versi in molte occasioni, vive del passato, però l'impegno professionale di responsabilità, gli studi universitari, la famiglia, le hanno lasciato poco spazio per approfondire questa attitudine ereditaria; ora in pensione, da diverso tempo partecipa a concorsi letterari con buona soddisfazione, fa parte di due giurie per concorsi di poesia dialettale e scrittura creativa, ha pubblicato un libro di poesie " Il canto della rana" che comprende anche le poesie del padre, un secondo uscirà quest'anno; insieme ad un gruppo di amatori di poesia ha fondato un'Associazione "Sentieri di Poesia" che nel proprio paese, San Felice sul Panaro, riscuote notevole consenso da un decennio, insieme hanno partecipato all'anteprima del "Poesia festival", insieme scrivono, leggono, promuovono eventi culturali, cercando di coniugare questa forma d'arte con altre forme artistiche come la pittura, la musica, la danza, il canto con appagante consenso di pubblico.

Fare di margherite tante collane

13^a classificata

Sfiorare la nuca al vento
e inseguire i respiri che corsero un'infanzia
tra prati consumata, e colline
che di trifoglio si coprivano.

D'azzurro

il grembo del cielo si gonfiava
e quando le rondini coprivano i poggi
e l'estate s'affacciava ad ogni balcone
le ciliege diventavano orecchini.
Erano i tramonti
ad accendere i vetri alle finestre
e scendeva alla tavola la sera
- per sbirciare la luna -.
Nell'aria tremula
s' affondavano le mani - a cercare le lucciole –
e teso l'orecchio a plasmare il buio
il piede scalzo l'erba rincorreva.
Bagnava le narici il colore della terra
ed erano le stelle a vestire la pelle
di giovani sorrisi e acerbi seni
in un moto di fronde oltre la siepe.

L'intenzione sarebbe ancora
fare di margherite tante collane
e legare spighe tra i capelli
ma il fermarsi d'ombre tra le ciglia
porta sogni inconsumati a piegare la bocca.
Sono i ricordi a segnare il tempo
e - fra il gelso - liberare orme.

Cecchi Ida
Barberino Mugello FI

Corsia 4 - piano secondo

Corsia 4- piano secondo
un amico che muore
un vuoto che non ti immaginavi,
oltre il dolore il nulla alle pareti;
indossi l'odore dei reparti,
perdi la vana euforia che avevi
fatto inutile di fronte alla morte.

14^a classificata

Corsia 4 - piano secondo
ha un nome: rianimazione
asettico rifugio per riallacciare
i fili di un'esistenza,
corrono gli infermieri, le barelle,
suonano allarmi invisibili;
il sospetto è che una vita stia per finire;
così non ha più senso la
primavera che incombe,
il progetto che stava a cuore,
è un amico che muore.

Al di là del vetro
che separa minimamente
la tristezza dei padiglioni,
facciate metà ombra metà sole,
colline lontane e ancora oltre
tutto quello che fanno
che dicono gli altri,
l'invito a quel vivere diverso
non corrispondente al dolore.

Corsia 4 - piano secondo
è un amico che muore;
fai cose che non pensavi di fare:
piangi accanto a un termosifone,
pensi a un modo per ricominciare,
senti il bisogno di pregare.

Consoli Carmelo
FIRENZE

Carmelo Consoli è nato a Catania
ma vive e lavora a Firenze.
Poeta, saggista, critico d'arte e
operatore umanitario.

Autore di tre raccolte di poesia
intitolate " Il Canto dell'eremita "
edizioni Ibiskos anno 2005,
"Percorsi quotidiani" edizioni
Bastogi anno 2006 e " Eppure mi
sfiorano le stelle" edizioni Bastogi
anno 2008.

Membro del consiglio direttivo del
Centro d'arte Modigliani di
Scandicci (Firenze), socio del
circolo poeti e scrittori di Empoli,
legato a movimenti culturali di
Firenze come " Pianeta Poesia " e
alla " Camerata dei Poeti ".

Vincitore di numerosi premi di
poesia ed inserito in molteplici
antologie poetiche e siti culturali.
Autore di saggi sulla poesia
contemporanea.

Un suo profilo letterario appare su "
Letteratura Italiana- poesia e
narrativa dal secondo novecento ad
oggi " edito da Bastogi.

In soffitta

15^a classificata

Ho trovato in soffitta un pastello
color ocra dentro un libro di scuola,
ti ho cercato nella foto di gruppo
fatta in prima o in seconda liceo,
ma il pastello è spuntato e la memoria
pena a trovare il filo dei ricordi,
sfiora i volti sbiaditi, tutti uguali
i corpi acerbi nei grembiuli neri,
il taglio dei capelli fatto in serie
ed i colletti bianchi inamidati.
In un grigio uniforme tutto sfuma,
anche gli affetti, anche le passioni
che ormai il tempo scolora e illanguidisce.
Sul retro della foto tutti i nomi
e fra le firme incerte e tremolanti
solo la tua sicura, senza soste,
una linea continua un po' in salita
senza staccare la penna dal foglio,
vezzo di cui amavi compiacerli,
di cui insieme ridemmo quella sera
sfogliando quel quaderno rosso buio.
In un angolo del libro un ideogramma,
sembra un uccello, forse la fenice,
e accanto quella sigla ricorrente
T.V.T.B.,
ti voglio tanto bene e poi il tuo nome.
Torno a studiare la fotografia,
dalla seconda fila mi saluti,
mi strizzi l'occhio in un cenno d'intesa.
E' ora di piantarla e sii felice

Montalbini Giancarlo
COMO

VITA, COS'ALTRO?

Vita, cos 'altro?
Se credevo
di essere immune, oramai,
alle tue stranezze
essere corazzata
alla vista che si annebbia
al mistero di lancette d'orologio
ferme
nel vuoto della stanza
al galleggiare dei miei sospiri
sopra il letto
davanti a televisori spenti
a bicchieri rotti.

Vita, cos'altro?
Se di me resta
solo un messaggio
non detto
una bocca sbiadita
una rosa gettata
sul pavimento
che ora raccolgo
ferendomi le dita.

Vita, cos 'altro?
Se ogni notte
cedo
sotto i colpi
della tua mannaia
nell'illusione
lacerante
di risparmiare
al cuore
l'Esserci... domani.

Sciandivasci Federica
ROMA

16^a classificata

“ Sono nata nel 1968 a Roma, dove attualmente risiedo. Nel 2001 mi sono laureata in Lettere con indirizzo storico-artistico all’Università degli Studi di Roma “La Sapienza” .

Alla poesia mi sono avvicinata solo negli anni Novanta e scoprii, nella scrittura, un sincero veicolo di pure emozioni.

Dopo aver lasciato questi componimenti per molti anni chiusi in un cassetto, ho deciso, quasi per gioco, di partecipare ad una selezione di poesie d’amore che ho scoperto, casualmente, navigando in internet.

Dal 2006 ad oggi ho partecipato, perciò, a numerosi concorsi letterari, nazionali ed internazionali, conseguendo premi e segnalazioni lusinghieri. Almeno una trentina di poesie sono state pubblicate nelle antologie di vari premi letterari e nel luglio scorso ho esordito con la pubblicazione della mia prima raccolta di poesie intitolata “La notte è silenzio” (Aletti Editore, 2007).

La poesia, oggi, rappresenta per me molto più di un piacevole hobby: è la concreta espressione della mia anima, l’angolo nel quale mi ritrovo nonché il mio punto d’osservazione privilegiato sul mondo”.

Alcune pubblicazioni

da : **Marzo 2006 / Dicembre 2007**

“Lacrima d’amore”, “Solo nella notte”, “Ora più di prima”, “Un mondo di pace”,

“Terra madre”, “Ed è solo silenzio” “Mi manchi”, “Avrei voluto donarti”, “Il silenzio delle parole”, “Sogno di pace”, “Immagine di vecchio”, “Non chiedermi perché”, “Avrei voluto donarti”, “Il segno”, “Piazza Navona”, “Eternità”, “Accenderò fuochi ”

GIOCO

17^a classificata

Ed aspetto ancora un segno
sbadato, svogliato, forzato

Infine non so chi sia più patetico e pietoso tra i due

Gioca pure al matrimonio sereno
di domande non poste, di storie nascoste
di modi garbati e sorrisi cordiali
di messaggi in rima e telefonate puntuali

Gioca pure alla famigliola felice
camicia stirata
casa curata
aiuola annaffiata

Amici, viaggi e passatempi
valigia firmata
foto scattata
pelle abbronzata

Cinquant'anni alle porte
meglio raccontarsi favole distorte e barzellette sporche

Impreviste partenze
pianificate latitanze
nessun riguardo o scrupolo
zittisci il cuore, se non è ormai soltanto un muscolo
rassicura la coscienza, se non è ormai soltanto un mugolo

Forse credi di esserlo sul serio:
ti mostri libero e temerario
e sei solo un cane al guinzaglio;
catena lunga, allentata o stratonata
e un bel collare infilato all'anulare

Non svegliarti
non porti in discussione
bandisci coraggio, sincerità e ragione

Un buon augurio di eterna incoscienza
per quando di scuse rimarrai senza

Bortolini Giancarla BERGAMO

QUALCOSA CHE NON SAI

Dall'ombra e dal cuore
di quest'ora
trascorre e sfuma
qualcosa che non sai,
diresti una sillaba del tempo
in un fiato scolorito della vita,
la venatura intorpidita della mente
che brulica e s'apposta
senza radici né sussulti,
annulla ogni memoria,
decanta la minuzia d'istanti
in silenzi appassiti e disadorni,
sbrecca un'eco muta
al palpito spoglio dei pensieri.
Fra la nenia dei sogni
e lo sciame d'attese
a mezzo fiato
indugia un po' scomposto
il tramestio delle chimere
come guscio illeso di carezze,
come codice muto dei desideri
custoditi e taciuti
nell'ordito dell'anima

Lazzerotti Bruno
MILANO

18^a classificata

Bruno Lazzerotti è nato a Milano l'11-09-40 e risalgono agli anni del liceo i primi versi e racconti comparsi su numerose riviste culturali. Laureato in Scienze Politiche, si è interessato di giornalismo ricoprendo, per vent'anni, l'incarico di Capo Ufficio Stampa di una Società internazionale. Solo di recente è tornato alla poesia e alla narrativa e nel corso degli ultimi quattro anni gli sono stati assegnati ventitré primi premi in Concorsi nazionali e altrettanti secondi e terzi posti. Nel 2005 ha pubblicato la raccolta di liriche "I colori della vita". Attualmente svolge attività di "editing" per conto di una Casa editrice milanese ed è consigliere d'amministrazione, responsabile per la parte culturale, di un'organizzazione dedicata al tempo libero degli "over 50" e operante in tutta Italia.

N.N..... Del presente.....

Del presente definitivo stupefacente e indecifrabile
lemma uguale a se stesso
durata immobile senza progetto.

19^a classificata

Di dove eri nel Tempo quando ti ergesti a giudice e
non pronunciasti "perdona le mie labbra"
contro ogni fiducia ogni gioia.

Di queste arance rosse, sì anche di queste
vive nell'aranciera con la conchiglia e l'agrifoglio di altra luce rosso
in questo Natale di condanne eseguite senza voce e senza pudore.
Di tempi infinitamente dispari
quando solo i morti vedono la fine della guerra.
Questo avviene, questa è la notizia.

Della porta del pomeriggio dietro cui si compiva il Mistero.
Della infanzia distratta dissipata nell'incoscienza
se le mostrine del Feldmaresciallo non facevano paura
al bimbo ebreo che lui cullava ignaro fra le braccia.

Del carretto che si allontana. Scavalcano
il confine due studenti. All'Alt si ferma il terzo
va con le braccia alzate verso Fossoli
verso Dacau.

Del treno piombato. Di lei che si consegna al viaggio e all'amore
in una Mauthausen per sempre.

Della sillaba rimasta nel calice del colchico
s'increspano le acque della vita e della morte.

E lo portano giù per il ventaglio dei gradini.
Si allontanano le righe del pigiama nella notte.

Della fine dell'Infanzia.
Dell'Assenza.

Finzi Zara
BOLOGNA

Zara Finzi, mantovana, vive a Bologna dove si è laureata con una tesi in Filosofia Estetica sotto la guida di Luciano Anceschi. Docente di Lettere negli Istituti superiori, ha tradotto dal latino medievale, rispettando la partitura *Sequentiae* rinvenute ad Aquileia e antecedenti il canto gregoriano. Ha pubblicato *Gemente seflente* (2001, Centauro editore), *La tua mano* (2005), *Il trimestre mancante* (2005), *Tutto* (2006). Sono di prossima pubblicazione la raccolta *La porta della notte* e una silloge antologica bilingue (italiano/francese). Suoi testi appaiono inoltre in varie riviste; quotidiani e antologie fra cui si ricordano "Rivista di neurologia (2001); "il Domani di Bologna" (2004); *Tuttolibri*, inserto letterario de "La Stampa" (2007); "Graphie" (2007); "Cinque anni dopo il duemila (2006) Giraldi editore," "Laboratorio di parole" (2006) edizioni Pendragon .

PASSO DOPO PASSO

Quando sei partita, in un giorno
stanco come le macerie di una vecchia casa,
mordeva forte il cane e chissà -pensai -
se ti avrei incontrata ancora.

Ma ora, che la nebbia si dirada
e l'acqua del pozzo si posa nel bicchiere,
sento avvicinare il tuo profumo di viole
nelle ruvide lenzuola di ogni sera.

Passo dopo passo
termina la strada. Si fa largo nel mistero
e arriva acre fino al naso
il fruscio di soglia abbruciacchiata.

Non ci sono parole negli occhi della luna
e non basterà una nuvola che vola
a imbrogliare la pioggia sulla nuca
nel giorno predisposto di ciascuno.

Schianterà la dormiente serratura
e, spalancato il cancello arrugginito,
s'immergerà l'errante fiume
dove il mare si fa pieno.

Arriverà aperta la tua mano
- inappagabile premio del destino -
e insieme, un sussurro fuori la cerniera della vita,
rovisteremo dentro il sole, come allora.

Merciai Gianpaolo
San Marcello P.se PT

20^a classificata

“ Nato a Prato il 26/ 02/1944, da sempre interessato a poesia e narrativa.
Nel 2002 ho pubblicato in proprio, esclusivamente quale regalo di Natale a parenti e amici, la prima raccolta dal titolo "Parole in libertà". Nel 2003 ho iniziato a partecipare a concorsi letterari classificandomi spesso nei primi tre posti. Nel 2004, per i tipi dell'Ibiskos Editrice di Empoli, ho pubblicato la raccolta di poesie dal titolo "Cercavo un luogo dove posare la parole" esaurita in tutte le librerie in poche settimane e vincitrice del primo premio, nella sezione libro edito, al Via Francigena 2005 a Pontremoli. Del 2005, con la Casa Editrice Montedit di Melegnano, la seconda raccolta di poesie dal titolo "Una stanza con quarantaquattro finestre", terza classificata al concorso Iniziative Letterarie 2005 a Milano. Nel 2007 due nuove pubblicazioni: "Come era bianca la neve nel febbraio millenovecentoquarantaquattro" e il primo romanzo "Soffio di Vento". Storie e misteri del castello di Lucchio", Casa Editrice Masso delle Fate di Signa, classificatosi terzo al concorso di narrativa edita "Le notti ritrovate 2007" di Avallino e presentato con notevole successo di critica e pubblico a San Marcello P.se, Pracchia, Lucchio, P.se, Firenze, Prato e Lastra a Signa.e

l'uragano di tutte le parole

a volte la luna saggiava le nostre teste, a volte un canto mi colpiva
e io appesa ai bastioni della luna sognavo la miseria e la tirannia
e la grandezza del mondo m'appariva solida e rapace,
i foschi viali dell'inverno e i violini dei fiori
sopra i prati e tutto mi appariva immenso e rude
a volte il cielo prometteva rovina sui miei capelli rossi
e sui carboni dell'inverno s'alzava una primavera rovente
a volte dal tuo occhio io capivo la stortura dell'inganno
e l'invadenza della malattia e lo stentare dei piedi sopra i fossi
e la lunga sonnolenza lunga della vita e le insipienze furtive dell'amore
a volte portavo amore nelle dita e sulle labbra un nome
e il regno delle cose nelle parole afflitte e nelle gambe le borgate evanescenti
e su quel nome io forgiavo avari versi mentre i tordi dialogavano nell'estate
e il fiume lampeggiava di letizia, a volte portavo nomi sul mio volto asciutto
e la mestizia della guerra e la fanfara della luce mi stordiva, a volte la tua guerra
portava guerra alle mie ciglia, forse non ho denti per il pane dell'estate
che si trascina ottuso e conosce vie che non conosco e la piet  dilegua
sopra i campi ossuti e la pazienza   un fiore mezzo tramortito
tra i binari morti, a volte un canto moribondo mi parlava e il cuore traballava
dentro il petto e la luna pendeva sorda e monca, forse sopra i miei ricci vedevo
le virgole del mondo e gli angeli sopra gli infiniti vuoti hanno dolcezze
troppo dirompenti per l'ostia del mio cuore che ribatte
a volte gli angeli m'agghiacciavano infiniti e sulle labbra mi nasceva
un nome e io che tra le ossa sento il tocco sordo della notte
ho questa vita vorace che m'assale e questa morte stretta che m'inghiotte
senza fiato e la bellezza e la preghiera non rimano con il tuo bacio
e se l'inverno mi porgeva la sua miseria minacciosa
io chiedo a te di vincere i miei morti
di stanare sotto la terra il bel tesoro della mia vita
con l'uragano di tutte le parole

Bedini Maria Angela
Senigallia AN

L'ASCOLTO

...che forse
per questo sono nata,
proprio un 'ora di notte
di un maggio ormai lontano,
quando il buio è capace
di sciogliere parole
nascoste in fondo all'anima
e l'aria già riscalda la luna
per starsene all'aperto
parlando sottovoce,
senza timore di guardarsi in viso.

Proprio per ascoltare
devo essere venuta
in questo mondo
se, come calamita,
raccolgo di chiunque
pene ed angosce
pesanti come il ferro,
perché l'anima mia
si faccia cassaforte
di quell'altrui soffrire
e serri sotto chiave
lacrime piante al buio
senza nessun rumore.

Restano pietre dure assai
nelle mie mani al fine
e quando ti allontani
stringendo fra le dita,
leggero, un mio sorriso,
le pene mie segrete
canto in cielo alle stelle,
le sole, rimaste ad ascoltare.

Cardillo Anna Maria
ROMA

M A D R E

Al vespro era il nostro appuntamento
Colori di sangue e odori d'acqua
che anche d'estate, al tramonto
scende bruma sui tuoi colli
Quell'ora che rimane tua
Che si perde al vento delle cose
al blu stinto di un pezzo di cielo
al fiore verde dei poderi
all'anima mia appesa a quei colori
Era la tua testa bianca essenza
di una storia tra milioni
eppure monolite solitario, eterno
ad inchiodare l'agra futilità del tempo
Era il tuo respiro stanco
le parole, le mani chiare e usate
Era un discorso a volte anche muto
Svestito. Eppure colmo come una cesta
di pane sui banchi di un mercato
Ti ritrovavo assorta e bianca
nel rosso che sempre bagnava la soglia
Ti ritrovavo nella piaga d'una testarda memoria
nel fruscio delle tue rose, nell'odore di te
Nel tuo saper vedere un filo di luna
all'ombra dei fantasmi

Al vespro era il nostro appuntamento
M'aspettavi con l'ansia di una madre
ma sazia. Già legata al destino

Il mio cuore di catrame
La paura di scoprire la ruga profonda
La fine di una storia, nel congedo
di tramonti dove già tetro annaspava
l'ultimo respiro del giorno.

**Di Dio Maricla (Maria Cristina)
Calascibetta EN**

Notte alle Molinette

Cala la notte, si spengono le luci
e nei corridoi bisbigliano
caute voci, passi sospesi,
poi
sospiri d'attese deluse, lamenti
e dalle porte socchiuse baluginio
di bianchi capelli, vestaglie disciolte,
Si dorme, non si dorme
si narrano ancora lontani ricordi
del tempo passato, del tempo
che fu,
insieme si sta nelle stanze di
ducotone imbiancate, insieme si sta
e si è soli.

Cala la notte, si inseguono le stelle
a miriadi nel ciclo lucenti,
a miriadi nella volta di vaghi
pensieri,
naviga una zattera gigante su acque
di fiume silente—Non piangere nonna,
domani tuo figlio verrà –

Scende la nebbia volteggiando lieve,
leggera, ai vetri delle finestre
si porge, si posa, a gocce scivola,
lacrima
su lisce guance rubizze. Piange la notte
alle Molinette, mongolfiera nel buio
ruotante, astronave d'anime dolenti.

Quante di speranze, di gioia, dolore
sul fiume della vita traghetta?

Giannone Giacomo
TORINO

UN FIORE NELLA NEVE
(Al volo di un poeta sconosciuto)

Ti ho visto sospeso nella danza,
leggerissimo perdeti in volo,
ti ho visto graffiare le pareti
di una stanza, dimenticare di essere solo;
ti ho sentito limare per ore
i brividi acuti di un dolore
per posarli nello spazio costruito
di sciolte, vuote, libere parole.
Ho conosciuto i tuoi occhi lucenti,
cercare lontani strade diverse
in ombra, nel sole, al silenzio dei venti,
e cogliere i suoni di musiche perse,
riempirle di ritmi di vita mai stanchi
rapiti alla fuga di viaggi solitari e distanti.
La carta accoglie il tuo grido, lo beve,
è un silenzio che lacera l'interno,
come fiore sbocciato nella neve
regalo di un ultimo giorno d'inverno;
la parola si svela fino in fondo
mentre segue la vita il tuo passo sincero
hai gli occhi posati sul mondo
e l'anima rivolta al suo sentiero.

Giovelli Maria Francesca
Caorso PC

A MANI GIUNTE

Il torrente del tempo
precipita fra sassi
negli anfratti di luna
offuscando con nebbia
il vecchio arcobaleno,
ora che il passo è incerto
e la memoria inciampa
nel frastuono dei giorni.

2^a modenese

Tante grazie, buon Dio,
del dono una sposa
ricca di figli d'oro,
e di nipoti in festa
nel ricamo di passi
soffici d'innocenza:
approdo di dolcezza
al marinaio stanco
di vento e di tempesta.

Come l'acqua d'un fiume
in cerca del suo mare,
quieto scorre a valle
questo nostro amore
fatto d'intensi sguardi
e di più forte intesa,
fragrante quant'un pane
appena cotto all'alba.

Così tra me bisbiglio
a volo di gabbiano.

Gollini Franco
MODENA

Canicola e pensieri

Ferita da arroventati arpioni
tutta intera mi ingoia
questa calura estiva.

Tra pietre grigie
di muretti a secco
cerco la vita che
al meridiano fuoco
ancora non sublima.
Code di lucertole tremanti
sfuggite al cappio,
cadute in ghigliottina.

Mi condenso poi in liquido dolciastro
distillando le scorie
di errate mescolanze.
E divento atomo impazzito
capace di sfuggire alla materia...
E mi spavento di questo mio
rigurgito di cielo nell'aria greve
e strozzata di un'estate.

Mi chiedo
se un prato coglierà
la mia caduta
quando d'inverno
fermerò il mio volo,
o cuspidi di rocce
mi amputeranno dentro...
Ora mi basta
l'arsura dell'estate
l'ombra
d'una cupola d'un trullo
per ritrovare il senso
e la misura
e nella sete
risentirmi viva.

O forse a nulla
varrà tanto dolore...

Petracca Pina
Surano LE

Vecchiaia

Vaganti e stravaganti i miei pensieri

si perdono lontano, oltre i confini
del tempo, nello spazio, nella luce,
leggeri come l'ombra che si adagia
la sera nella valle dei ricordi.
M'illudo di vedere volti amici,
stagioni illuminate dai tramonti,
malinconie infinite e desideri,
parole che profumano di fiaba
e lanciano incantesimi negli occhi.
Vestito di rassegnazione attendo
l'ultima scena, quella più importante,
che avrà risposte a tutti i miei perché.
Un'eco evanescente già racconta
la fiaba della vita che prosegue.

Tenan Ramis
Lendinara RO

Come la vita

Era come averlo già toccato o percepito,
come una nascita sofferta e sconosciuta;
come quei fuochi che scorgi nelle campagne,
seduto sull'automobile,
tutte le volte che ne incontri uno ti domandi
se è un incendio o
se è il contadino che brucia le foglie..
Era come quegli attimi che ti accorgi di esserti perso altrove,
anche in mezzo a tanto rumore
e non senti più nulla
neanche più il tuo corpo..
Era come quando sdraiato
sul divano
t'annoiavi guardando la televisione,
facendo finta di interessarti
a ciò che non t'apparteneva..
Era come passando lungo il corridoio
osservavi una tua vecchia foto, o
come quando ti accendevi una sigaretta
e pensavi a cosa ti avrebbe portato,
o portato ai tuoi polmoni-
Era come un pensiero travolgente
che ti possedeva
quando stringevi forte una donna o
un uomo,
come quando passeggiavi senza meta tra alberi,
radici e odori sconosciuti, tra case
sbirciando dietro le tende
sperando di cogliere anche solo per un attimo
gli attimi di qualche sconosciuto.
Era come averlo già toccato o percepito,
come una nascita sofferta e sconosciuta.
Era come la vita.

3^a modenese

1^a vignolese

Tonelli Silvia
Vignola MO

MARE D'OTTOBRE

Marea che sale
ed onde minutissime che fanno
catenelle di sole ad inseguirsi
come trame impalpabili di ragno.
Il mare azzurro
frange alla riva come in un respiro,
magia di un Dio
che parla con la voce d'un gabbiano.
Tutto ha già visto
ed ha riflesso cieli
distesi e vasti come praterie,
salutato le navi d'emigranti,
portato alla battigia
storie d'amanti dentro una bottiglia.
Mare d'ottobre
 ch'è soltanto mio,
mare ridotto
 come un letamaio.
La schiuma bianca
lungo il bagnasciuga
non é la veste di una dea marina
ma solo il detersivo disseccato
d'un ciclo di lavaggio industriale.
E spazzatura in cumuli, a colori,
come nei quadri assurdi di pop-art.
Mare d'ottobre
morto in apparenza,
tace da tempo il canto di sirene,
anche le navi muovono in silenzio
ed ogni sciabordio rotola piano.
Il mare tace,
un rantolo di voce
resterà chiuso dentro la bottiglia
ed ogni volta che vorrò ascoltare
l'aprirò appena, solo un poco, come
appoggiassi l'orecchio a una conchiglia.

Vettorello Rodolfo
MILANO

SEZIONE B

Le tue labbra

Stavi parlando
ma io non sentivo la tua voce
mi sono concentrato sulle tue labbra
per leggerle
ma loro continuavano a muoversi senza una logica
ho pensato a due amanti
che si sfiorano e fuggono
e più mi concentravo
più mi perdevo in quel gioco
Ad un certo punto avrei voluto sfiorarle
forse per fermarle
o forse per divenirne parte
Perdonami per averlo pensato
Perdonami per non averlo fatto

1^a classificata

Consoli Fabrizio
Mirandola MO

Fabrizio Consoli nasce a Concordia sulla Secchia (Mo) nel gennaio del 1971.

Scrivendo poesie fin da adolescente, ma le considera troppo “intime” per condividerle.

Solo recentemente, dopo aver partecipato ad un salotto letterario ed essere stato apprezzato, decide di far conoscere la propria produzione letteraria.

Nel corso del 2007 si classifica terzo alla ventitreesima edizione del premio Santa Chiara di Udine con la lirica “A Daniele”

Motivazione

Fermare l’attimo per riviverlo, assaporarlo, sentirne tutta l’intensità, la passione..

Inseguirlo per coglierne l’immediatezza, l’ineguale freschezza...

L’attimo è istinto irrazionale, l’attimo è sogno, sentimento, pensiero, gioco

E’ irrefrenabile pulsione...

Sfida il tempo pur nella sua fragilità...

E’ un brivido che passa, ma lascia un terremoto di sensazioni che la mente imprigiona nel ricordo...

Coglie questa lirica, con stupefacente irrazionale forza, la magia dell’attimo...

Parole sfiorate più che ascoltate...parole che evocano attraverso giochi di immagini, sensazioni che il lettore fa proprie perchè immediate e trasmesse nella loro penetrante, intensa istintualità.

L'ATTIMO NON E'...

Non é lo stesso a tutti gli orologi.
Eternità
gli istanti dilatati dal patire
per un distacco
 e troppo brevi gli anni
di vita che trascorrono
 incoscienti
delle felicità passate accanto.
Estenuanti
tutti gli istanti grammi
dei tradimenti.
Nebbia soltanto il cumulo degli anni
d'esistenze svuotate di passione.
Durasse all'infinito
quest'attimo di adesso, senza storia,
senza emozione,
 simile a un brandello
di silenziosa eternità.
Fossi una foglia
che pigramente dondola sul ramo
e sa del vento
che di sicuro la farà cadere
e pietoso le lasci un sol momento,
miracolo del tempo dilatato,
da far vivere insieme
la coscienza di essere immortale
e l'altra uguale
di vivere l'attesa
 di morire.

Vettorello Rodolfo
MILANO

2^a classificata

E' un architetto e come spesso accade ha il suo "violon D'Ingres" nella Poesia e nella Narrativa. Della Poesia lo appaga l'essenzialità della scrittura e la necessità di ascolto della voce interiore. Nella Narrativa persegue un ideale di tensione e di respiro lirico e una ricerca sulle modalità espressive. Nel corso dell'ultimo anno ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Premi letterari di rilievo. Premio Naz. Di Poesia e Narrativa del LYONS CLUB MILANO DUOMO. Primo premio assoluto per la Poesia. Premio Naz. Di Poesia e Narrativa di VIGONZA (PD) Primo Premio assoluto per la Poesia Premio Hombres città di PERETO (AQ) Quarta Edizione. Primo classificato Premio Editoriale "L'Incontro" XII° Edizione promosso dall' Editore GOLDEN PRESS di Genova. Primo Classificato per la Sezione Narrativa-Racconti con il Romanzo Breve "AL DI LA' DEL MURO" che è stato pubblicato nel Dic. 2007. Premio Editoriale Montedit "Marguerite Yourcenar" 2007. Secondo Classificato premiato con la pubblicazione di una Silloge. Premio Letterario "SAN MAURO 2007" Comune di Buscate (MI) Secondo Classificato. Premio Nazionale di Poesia "Antica Badia di San Savino" a Pisa Trofeo Chioccia Longobarda Secondo Classificato. Premio Naz. Di Poesia "Monsignor Galbiati" a Carugo (CO) Secondo Classificato. Premio di Poesia "Iniziativa Letterarie" XIX Edizione. Terzo Classificato per una silloge inedita che sarà pubblicata. Premio Lett. Naz. Di Poesia e Narrativa dell'AIEU UNIVERSITA' DI PADOVA. Secondo Classificato per la Narrativa Finalista per la Poesia. Numerosi altri riconoscimenti e Menzioni Speciali in altri Premi Letterari di importanza nazionale.

Per contatti Email: rodolfovettorello@yahoo.it

Strano ora

3^a classificata

Strano ora
camminare
con passo ineguale
a dieci anni prima,
tenere caro il lavoro
come passatempo frugale
tra un tempo morto
un tempo morto
un tempo.

Ora
cercherò di tenere
un passo regolare
con gli amici a un fianco
giovani e fedeli come majorettes,
inaspettati, dinamici nell'entusiasmo:

sorriso fotografico
di un'istantanea su carta opaca
oltre
un tempo che non muore.

Boccaletti Susy
Castelfranco E. MO

UN ATTIMO

Un attimo
un brivido interno
mentre i tuoi baci
toccavano le mie pareti
il dondolio della marea
mi trasportava nei venti.
Socchiusi gl'occhi
e con i petali rivolti al sole
mi sembrava di volare,
volare oltre.

Forte
fischiava
la fantasia,
ricercando le briglia
del mio pudore.

Un attimo,
un brivido ancora....
Sopra un tavolo
imbandito a festa,
A due passi dal cuore
ferma all'incrocio
tra anima e pelle.

Bertoli Roberta
Sassuolo MO

ALCHIMIA

Cercherò di conservare,
il più a lungo possibile,
il sapore della tua bocca inquieta.

Così, per qualche ora almeno,
trasformerò molecole di te
in viva immagine.

Per magica alchimia
sarai, di nuovo, corpo, volto,
pulsione irrefrenabile...

finché non svanirai,
venere sfocata,
tra le pieghe del tempo.

Bertolino Alessandro
TORINO

SE SOLO COGLI L'ATTIMO

Il tempo che tu credi dissipato
tra carte e uffici
e traffico e sportelli,
quel tempo che ti lascia
solo un grumo di nebbia
da archiviare,
è il tempo di una noia
che a volte ti sorprende,
se solo cogli l'attimo
di un vasto cielo a nuvole,
un silenzio di respiro
che sussurra il riverbero
del cosmo
nel battito del cuore.

Quando eri una cosa sola
con la sua delizia,
il sapore dolce del latte
inondava le carni tenere.
La memoria
del tuo primo sperdimento
ha sottratto all'oblio
una scheggia d'infinito.
Ora un sorriso
sfuggito alla solitudine
sgocciola miele
dall'arnia laboriosa.
Ora un gelsomino fedele
attende nuovi fiori
dalla tua mano
portatrice d'acqua.

Corponi Paola
VICENZA

RICORDI "IS ARUTAS"?

Ricordi "Is Arutas"?

La dolce spiaggia di confetti bianchi?

E l'ora di madreperla del mattino?

E quella ardente della sera?

E i colori delle altre ore?

E il pensiero corre a un limpido mare,
a insenature ridenti, a merletti di candida
spuma, a luce che incendia e sublima,
penetrandoci della sua più intima essenza.

Nell'aria c'è profumo di salmastro,
appena intriso di malinconia.

Sospeso tra labili sogni, il silenzio si contrae
e si dilata, si squarcia in spasimi, strane magie,
che risuonano ancora di antichi peani e melodie.
Cantilene di suoni scivolano dolci,
giochi di libertà sulle pagine della fantasia,
mentre l'ultimo sole si scioglie nelle nuvole
e il vento s'avviluppa alle lancette di un prato
senza tempo.

Una pausa felice nei nostri giorni.

Una gioia sottile, che discopre la dolcezza
degli anni nella visione che si fa già memoria.
Ci sfiora l'attimo. Si dipana l'istante del tempo,
che infinito si distende nella fuga dei giorni.

Ricordi "Is Arutas"?

La sera lenta ancora s'attarda coi suoi riflessi
dorati a prolungare il giorno.

Ma un brivido d'ombra percorre il raggio che
si spegne su onde accese da colori smaglianti.
Allora ci seduceva il senso della vita
e i cieli che si schiudevano al nostro amore.

Poi... s'incrociarono eventi in quel pallido volo
rubato al futuro.

Di quel che si era, di quel che si è,
di tutto il resto... niente!

Come si sbriciola la vita in un attimo... eterno!

Fragomeni Emilia
GENOVA - Quinto

SEMPRE IN VOLO

E andavamo
mano nella mano
io bruna di capelli
sulle spalle,
tu bionda, diafana
nel sole.
Ridevi
dei miei sogni circoscritti,
trascinando
la voglia d'avventura,
a segnare destini,
trasversale
anche l'anima.
Ti visito ora
nel piccolo cimitero
che sa d'infanzia,
le montagne a sfondo
e l'odore della legna
che brucia fra le stoppie.
Mi sorridi,
sempre in volo,
dell'aereo appoggiata
alla scaletta

**Monti Maria Maddalena
Rovellasco CO**

A mia madre

Tutto nel breve attimo.
Attesa di sempre in quel giardino di pensieri
dove la memoria è afflitta dal ricordo.

Sigillo d'ali
di nebbia e di pulviscolo
che non dirada mai.

Tutto nel breve attimo.
Lì i sogni non decollano,
restano avvinti dentro il capitolo del tempo
storia infinita raccontata mille volte.

Amavo i gesti, quelle tue parole,
il lento incedere delle tue dimenticanze.
Sei libera ora,
svestita dall'offesa umana,
libera come la corrente al mare.
Libera di bere l'acqua alla cascata del cielo.

Libera di giacere nell'arco della luce,
e sei tornata viva.
Mi avvilita quella piega di vecchiezza
ma ti sentivo umana quando avvertivo
l'odore della cipria
che mi lasciavi sulla pelle dopo il bacio.

Nell'attimo fuggente
ti invoco, ti chiamo disperatamente
avverto ancora la tua tiepida carezza
mentre mi avvinghio con tristezza
alla quotidiana melodia del nulla.

Nale Milly
Manciano GR

Approdi 2

L'aria odora forte di mirto e timo,
appena passata la notte in Sardegna, quando
quando sopravviene l'alba e il primo sole.
Dal mare prepotente e fresco
s'apre a un tratto
un vento che alza il respiro.
Da domani le ombre degli ulivi
baceranno anche la terra del mio giardino.
E non è solo un sogno.
Come racchiudere un balenio
per riserva di notti troppo buie?
C'è forse il segreto nell'istante,
nello strappo del vento
che si infrange contro la finestra, a San Giovanni.
Per lasciare nella loro ombra
e nel silenzio
i naufragi lenti
di nuove meduse
moribonde verso le spiagge.
Per frantumare lo specchio feroce
che mi rimanda indietro in copia
la faccia brutta di questo mondo.
Rompiti qui vento, alla sera, in piena faccia.
Così mi porterai più forte
l'aroma della menta
e la luce di un pioppo rovesciato in una pozzanghera.

Pinna Paola
ROMA

La carezza

L'autunno
ha rivestito di colori
quest'alba chiara
che incanta
e che stupisce.
E io vedo
la tua mano
attraversare il cielo
con dita di nube
e, soffice, sfiorare
la mia guancia
che il tempo
di solchi ha disegnato.
Mai vi è stata
carezza, tra di noi
più intensa,
più struggente.
Nel cielo, intanto
l'oro si fa strada
abbracciando le chiome
gialle ed ocra
del noce.

Scarparolo Ines
VICENZA

L'ATTIMO FUGGENTE

Quella panchina lungo il viale.
La foglia che si stacca dal platano
e gira, gira, gira nell'aria,
cade sopra la mia testa,
uno stupido sobbalzo.
Ecco, me lo stai per dire.
La bocca che si apre,
le labbra socchiuse,
una bicicletta che passa di fretta,
attento
sta per prenderti un piede!
Ecco, me lo stai per dire.
La mia schiena è salda contro le assi di legno,
sono tutta uno splendore,
il dito che mi brucia ancora terribilmente per il taglio,
tu hai delle calze a righe stranissime.
Ecco, me lo stai per dire.
Il tuo sguardo così dolce,
la mano destra che si allunga a toccare l'aria che respiro,
ma fermati ora,
lasciala a mezz'aria,
guardami in quel modo altre mille volte,
solleva la tua mano verso di me altre cento volte,
il profumo di mughetti tutt'intorno è foltissimo,
baciami ancora dieci volte senza dirmi una parola.
Ecco, me lo devi ancora dire,
ma aspettiamo,
prolungiamo questo coriandolo di secondo ancora un po',
un altro profumo,
un'altra auto che passa,
un'altra canzone alla radio,
un'altra foglia che si poserà a terra.
E' tutto tra l'attimo prima e l'attimo dopo
di ciò che accade.

Solieri Laura
Bomporto MO

Pensieri di piombo

Ma adesso perché
si è messa a piovere un'acqua
che sa di nuvole stanche
e grigie come la sabbia.
E piene di rabbia.

Non avresti neanche ottant'anni.
E un gorgo di ricordi e pensieri
mi trascina feroce
dentro appuntite nostalgie.
Ci è mancato del tempo.

Una ragnatela triste e pesante
di stretti pensieri
abbandona i sentieri
piani e leggeri.
Mi bagno di malinconia.

Però così non vale
le parole dovrebbero essere leggere
come la neve che piano cade
per paura di fare del male.
Vorrei una sera dolce e tranquilla.

Ma la pace va preparata
con classe e pazienza,
accontentandoci di dare un senso
ad una normale esistenza.
Senza essere né vili né eroi.

E invece non sempre ma spesso
ingenui e presuntuosi
al vento ci opponiamo
costruendo robuste stanchezze.
O paludi di lunghe noie piatte.

Una leggera seppur fragile
armonia
renderebbe i giorni più giusti
e il respiro più pieno.
Ma la vita piana è per i dilettanti.

Venturi Lauro Vignola MO

Diagnosi di un amore

Ti scrivo, cara, da quel tempo in cui
stringemmo sogni e nugoli di stelle.
E' primavera lungo il viale dove,
tra i platani, fiorivano panchine.
Anche oggi, replicanti al gioco eterno
(germogli nuovi come i noi di allora),
svuotano scrigni d'oro Amore e Psiche.
Sguscio furtivo a evadere dai muri,
inseguo il fuoco azzurro dei papaveri
che insanguinano i giorni e le memorie.

Ma in fondo al viale, ai margini di aprile
- vele ammainate, rotte già smarrite -
scorgo due liane affrante, inanimate.
Presto, chiamate subito un dottore!,
c'è il rischio che si perda alla deriva
la barca in panne che portava al sole,
con dentro ormai spossati i rematori
(fu forse un sortilegio,
o un embolo e due cuori in avaria?).

Eppure lievi il morbo e la ferita:
il mal d'amore ha sempre primavere
testardamente indomite a fiorire.
Così eravamo, cara, così il tempo
tesseva i nostri giorni in drappi d'oro.

Ora che autunno chiama lungamente,
da che furtivo venne l'equinozio,
prendi uno scialle a cingerti la vita;
è solo precauzione, perché a sera
l'aria s'affina un poco, cara, e tu
potresti avere freddo, ma per poco:
svoltato l'angolo giù in fondo al viale,
qui torneremo.

Qui, dove fiorisce
aprile e dove il freddo
non può ghiacciare il cuore,
ma è solo neve buona che si strugge.

Vicaretti Umberto
Luca dei Marsi AQ

IL GIORNO DI SANTA AUGUSTA

Splendido sole se non sorgevi
quel mattino d'agosto - il 22,
giorno di premonizioni infauste
e si fosse prolungato il sonno
o intorpiditi di biade i cavalli
e il carrettiere imbrigliato
da orditi presagi sull'uscio
dissuasivo avesse i pellegrini
e impalpabili gli zoccoli
e colombe alate le ruote
e la mano del padre alzato
il cancello riverso e un falco
l'urlo tardivo della madre
al davanzale per ghermirle
al carro festante che veniva.
E tu nonna, più tardi o più presto,
giunta al di là della strada
per essere abbracciata
alzata avesse una mano e gridato:
Fermati! Dio mio... fermatiiii!...

Ora sono lì negli ovali bruni
della pietra: la precipitosa piccola
impaziente d'abbracciarti, la grande
sette anni incompiuti per salvarla
e io sono qui a ricordare madre
e nonna che il dolore abbreviò
il loro tempo e le guardano
due ovali grigi un po' più sotto
e ancora non sanno che ignari
i pellegrini saliti a Santa Augusta
sul colle dei miracoli non piansero
né imprecarono alla santa volubile
nel seminare la grazia e la morte.

Zanette Gino
Godega di S. Urbano TV

La casa sul colle

Il bianco candore di un muro
si perde sul verde ora vivo
ora scuro di un prato, sul duro
marrone terroso, l'azzurro di un rivo.

4^a modenese

2^a vignolese

Bianca la casa raccoglie
dei raggi sparuti e dispersi dal sole;
come nuvole volano foglie
tra un sibilo stracco, tra fratte e tra viole.

Le pallide pareti che affiorano
nell'aria già scura, nella valle
che il sole qua indora e là sfiora,
s'appoggiano tacite e fredde su un colle.

Ma un guizzo di luce dal vano
dei vetri d'un tratto zampilla e m'abbaglia.

La villa è già calda, e l'umano
tepore di gente che vive si staglia
sul colle e sul cielo, con caldo chiarore.

Quel bianco le ombre dei nubi ora taglia,
riluce nell'aria: lo guardo, e il mio cuore
raccoglie nel vento parole, parole, parole.

Venturi Matteo
Vignola MO

Orizzonti all'Imbrunire

Obliati orizzonti Sanniti 5^a modenese
eterei piccoli paesi illuminati come presepi
adagiati pur dolcemente
su auree colline e argentati rilievi in terra di infide Ianare.

Arditi voli di giovane falco
san di sogno ch'è passato trafiggendo d'un sol colpo
fitte brume distese nel tempo,
diradate ormai dall'impalpabile tocco
di sapido Zefiro di saggezza.

Nell'ombra all'imbrunire
s'ode forte in lontananza
Il canto mai domo
d'un Popolo antico ancor battagliero.

Nel soffio di Libeccio
intenso profumo di timo e aroma di menta
sovente induce a forti riflessioni.

Impavide rimembranze nei vitigni colorati
dal lento cammino della luna
com'eterea veemenza della pioggia
nel ricamar giochi con la rena.
Ve ancor poesia nel buio che funge da ricordi.
Rossi tramonti di voci sommesse
come sobrie stalattiti appese nel vento.
Mi ritrovo così rubar sogni non ancora dipinti nell'alba che verrà.

Passo dopo passo l'infanzia m'è sfuggita
ed il volto di ragazzo non ho più fra le mie mani.
Ora porto gli occhiali, un pò di sapere fra i capelli
ma negli occhi, nel cuore
ho ancora il sapore delle fragole di bosco
della Terra mia
natia.

Capozzi Cosimo
Fossoli di Carpi MO

PIOGGIA

Si è liquefatto il cielo
e madide le erbe ora più verdi,
impreziosite da pure gocce,
liberano intensamente
il profumo vivo della terra,
Il viola cupo della salvia
segna il percorso del fosso
a tratti straripante.

6^a modenese
3^a vignolese

Respiro un'aria umida di interrogativi,

Costanzini Margherita
Vignola MO

Autunno cangiante

I miei passi leggeri
sui morbidi poggi non più pianura
ma non ancora montagna
accompagnano lunghe ombre
sdraiate sui prati.

4^a vignolese

Un sole generoso asciuga
la brina,
che dopo la notte d'amore con l'erba
spagna,
sospira spossata.

Filari in ordinato riposo
esplodono sgargianti e sontuosi colori,
mentre un vento deciso
gli alberi muove
come in un silvestre maroso.

L'aristocratico e rassegnato castagno
guarda cadere le foglie stanche
di essere da tempo sospese,
senza promettere nessuna nuova stagione
di cui non sente il bisogno.

Irriverenti rose tardive, poco più in là,
offrono gioiose
rossi petali al cielo
ed agli occhi di chi fretta non ha
e il tempo non teme.

Venturi Lauro
Vignola MO

“Tempi diversi”

5^a vignolese

Mischiate l'un l'altre
s'odon voci sgarbate
di pubbliche accuse
promesse mancate
quotidiani abbandoni
sfioriscono i volti
che si abbronzano all'ombra
di giorni sempre più corti.

E... e il silenzio imprigiona
le parole più dolci
e noi sempre più soli
e noi sempre più sordi.

Più non s'odono i canti
di felice armonia
col sudore sui volti
abbronzati nei campi
insieme a farfalle
che danzan coi fiori
e nuvole bianche
che volteggian fra monti.

E... e come un respiro è più forte del vento
i ricordi più belli son più forti del tempo.

E... e che tornino ancora
quei giorni più lenti
a rallentare i cuori
ad allungare i tempi
i nostri giorni
la nostra vita
una poesia
non ancor finita.

Cornia Lina
Vignola MO

Indice

Presentazione dell' Assessore alla Cultura di Vignola	pag. 4
Presentazione del Presidente del Centro Studi Vignola	pag. 5
La Giuria del Concorso	pag. 6
I partecipanti al Concorso	pag. 7
Classifica delle prime 30 poesie	pag. 8-9

SEZIONE "A"

Le poesie pubblicate

Ora che i giorni cadono	Di Iorio Rosanna	pag. 10
Il volo di Icaro	Vicaretti Umberto	pag. 12
Copenhagen	Corneli Cinzia	pag. 14
A mia madre	“ POESIE INEDITE A TEMA LIBERO”	5
La mia gente una volta	Capucci Lottiana	pag. 18
Viaggio in Scozia	Cuscona Cara Cecilia	pag. 19
L'uomo nuovo	Vasile Luciana	pag. 20
Quel giorno, mia madre	Galilea Benito	pag. 21
Ottobre	Catuogno Maria Gisella	pag. 22
Il platano antico	Cosci Dina Paola	pag. 23
Distesa sul nudo tagliere	Borghetti Roberto	pag. 24
La stufa di ghisa	Peliciardi Emma	pag. 25
Fare di margherite tante collane	Cecchi Ida	pag. 26
Corsia 4 - piano secondo	Consoli Carmelo	pag. 27
In soffitta	Montalbini Giancarlo	pag. 28
Vita, cos'altro?	Sciandivasci Federica	pag. 29
Gioco	Bortolini Giancarla	pag. 30
Qualcosa che non sai	Lazzerotti Bruno	pag. 31
NN.....Del presente	Finzi Zara	pag. 32
Passo dopo passo	Merciai Giampaolo	pag. 33

L'uragano di tutte le parole	Bedini Maria Angela	pag. 34
L'ascolto	Cardillo Anna Maria	pag. 35
Madre	Di Dio Maricla (Maria Cristina)	pag. 36
Notte alle Molinette	Giannone Giacomo	pag. 37
Un fiore nella neve	Giovelli Maria Francesca	pag. 38
A mani giunte	Gollini Franco	pag. 39
Canicola e pensieri	Petracca Pina	pag. 40
Vecchiaia	Tenan Ramis	pag. 41
Come la vita	Tonelli Silvia	pag. 42
Mare d'ottobre	Vettorello Rodolfo	pag. 43

SEZIONE "B" POESIA A TEMA "L'ATTIMO FUGGENTE"

Le poesie pubblicate

Le tue labbra	Consoli Fabrizio	pag. 44
L'attimo non è	Vettorello Rodolfo	pag. 46
Strano ora	Boccaletti Susy	pag. 47
Un attimo	Bertoli Roberta	pag. 48
Alchimia	Bertolino Alessandro	pag. 49
Se solo cogli l'attimo	Corponi Paola	pag. 50
Ricordi "IS ARUTAS"?	Fragomeni Emilia	pag. 51
Sempre in volo	Monti Maria MadDalena	pag. 52
A mia madre	Nale Milly	pag. 53
Approdi 2	Pinna Paola	pag. 54
La carezza	Scarparolo Ines	pag. 55
L'attimo fuggente	Solieri Laura	pag. 56
Pensieri di piombo	Venturi Lauro	pag. 57
Diagnosi di un amore	Vicaretti Umberto	pag. 58
Il giorno di Santa Augusta	Zanette Gino	pag. 59

POESIE MODENESI

La casa sul colle	Venturi Matteo	pag. 60
Orizzonti all'imbrunire	Capozzi Cosimo	pag. 61
Pioggia	Costanzini Margherita	pag. 62

POESIE VIGNOLESI

Autunno cangiante	Venturi Lauro	pag. 63
Tempi diversi	Cornia Lina	pag. 64

Finito di stampare
nel mese di *Marzo 2007*
dalla litografia



Multigrafica
di Vignola

